GIUSEPPE BIAMONTE

il CELIO *e i suoi* TESORI

DAL *MONS QUERQUETULANUS* AL RIONE XIX

STORIA, ARTE, ARCHEOLOGIA, LETTERATURA

con presentazione di DANILO MAZZOLENI

ARBOR SAPIENTIAE
EDITORE

AR

73

Antichità Romane

Giuseppe Biamonte

il Celio *e i suoi* Tesori

DAL *MONS QUERQUETULANUS* AL RIONE XIX

Storia, Arte, Archeologia, Letteratura

Arbor sapientiaE
Roma

In copertina: Villa Celimontana. L'obelisco dell'epoca di Ramses II (XIX dinastia, 1290-1233 a.C.).

© GIUSEPPE BIAMONTE 2025
Depositato presso la Società Italiana degli Autori
ed Editori (SIAE) in data 27-01-2025

© Collana «Antichità Romane» diretta da Maria Elisa Garcia Barraco

---

© 2024 Arbor Sapientiae Editore S.r.l.
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80
00168 Roma (Italia) - tel. 06 87567202
www.arborsapientiae.com

9 791281 427655

Indice

Presentazione di Danilo Mazzoleni XIII

Introduzione XV

I. Il Celio tra Leggenda e Storia. Dalla *Regio* II al Rione XIX 1
L'età repubblicana 3
L'età imperiale 7
La tarda antichità. Il sacco di Roma del 410 e le sue conseguenze sul Celio 10
Dall'Alto Medioevo all'età contemporanea 22

II. La Rete Stradale Antica 47
Via Caelemontana 48
Vicus Capitis Africae 48
Clivus Scauri 50
Vicus Camenarum 50
Via Tusculana 51
Via Maior 51
Vicus Statae Matris 51
La viabilità interna al quartiere 52
Basolato di Villa Celimontana 54

III. I Monumenti del Celio 57
Vecchie e nuove scoperte archeologiche 57
La basilica Hilariana 57
L'acquedotto di Piazza Celimontana 72
Culti, santuari e altri monumenti nelle fonti letterarie ed epigrafiche 77
Delubrum Minervae Captae 77
Sacellum Dianae 78
Fanum Carnae 79
Aedes Herculis Victoris 79

Isium o *Iseum Metellinum* 80
Macellum Magnum 84
Case ad appartamenti, botteghe e domus unifamiliari 84
L'*insula* di Tito Claudio Centumalo 87
La *domus* di Mamurra 87
Domus M. Annii Veri 88
Domus Elpidi 88
Domus Tetricorum 88
Domus Vectiliana 89
La *domus* di L. Marius Maximus Perpetuus Aurelianus 90
Domus Valeriorum 92
La *domus* di Gaudentius 98
Domus Symmachorum 101
Domus celimontana dei Ss. Giovanni e Paolo 105
La *domus* della c.d. "Biblioteca di Agapito" 134
Chiese e Monasteri: il Celio Cristiano 140
S. Maria in Domnica 140
Ss. Giovanni e Paolo 153
S. Gregorio al Celio 167
S. Stefano Rotondo 172
Ss. Quattro Coronati 215
S. Tommaso in Formis 288
Il *Monasterium Tempuli* e S. Sisto Vecchio 317

IV. Roma. La Città delle Ville 363
Le ville scomparse del Celio 371
Villa Fonseca 371
Villa Casali 372
Villa Campana 377

V. Villa Mattei-Celimontana. "Una delle belle delizie che sia in Roma" 385
Da vigna a "*hortus deliciarum*". Ciriaco Mattei, il fondatore 387
Giovanni Battista Mattei e il palazzetto-museo 396
Girolamo Mattei, *Dux Iovii*. L'ampliamento della villa 398
La Visita delle Sette Chiese e la refezione a Villa Mattei 399
Villa Mattei tra decadenza e alienazione totale 409

VI. Villa Mattei-Celimontana nella Letteratura Odeporica (XVI-XX secolo) 431
Dalla fondazione al XVII secolo 434
Tra Grand Tour e decadenza 463
Tra spirito romantico e positivismo 500
Dall'alba del nuovo secolo all'età contemporanea 528

VII. L'esproprio di Villa Celimontana e il Semenzaio di S. Sisto Vecchio 535

VIII. Testimonianze Archeologiche: Da Porta Capena a S. Sisto Vecchio 547

IX. Una Postilla finale: Capitelli con l'arme dei Mattei 565

X. Epilogo. Il Celio oggi tra incuria e degrado. Il progetto di riqualificazione di Villa Celimontana 2024-2025 del Comune di Roma 569

Illustrazioni 573

Bibliografia 625

PRESENTAZIONE

Conosco da decenni Giuseppe Biamonte (amichevolmente Pino), che ha sempre mostrato di essere un appassionato cultore e un profondo conoscitore di antichità e soprattutto di Roma, della sua storia e dei suoi monumenti.

Questo sostanzioso volume è frutto di anni di ricerche nelle biblioteche e negli archivi, di innumerevoli sopralluoghi nei punti di interesse dello storico quartiere del Celio, al quale egli è stato sempre legato in modo particolare e che conosce palmo a palmo, essendovi nato.

Pur focalizzando l'attenzione sul complesso a lui più caro, la Villa Mattei-Celimontana, definita "un punto di riferimento per la cultura umanistica del Cinquecento", Biamonte accompagna il lettore alla scoperta di tutte le emergenze monumentali degne di nota e passa in rassegna tutte le testimonianze di antiquari e viaggiatori dei secoli scorsi, fondamentali descrittori di antichità, monumenti e reperti oggi non più esistenti o dispersi in collezioni pubbliche e private.

Questa monografia, minuziosa e aggiornata, non è semplicemente una guida che riporta informazioni già presenti in altre compilazioni simili, ma delinea lo *status quaestionis* sull'antico colle *Querquetulanus* a distanza di tanti decenni dal classico studio del A.M. Colini in base ai contributi scientifici più aggiornati.

Dopo aver trattato sinteticamente delle vicende storiche del Celio dall'età repubblicana ad oggi, Biamonte delinea la situazione della rete stradale antica, dei monumenti romani, dei quartieri residenziali noti, di chiese e monasteri sorti in periodi diversi, da S. Maria in Domnica ai SS. Giovanni e Paolo, da S. Gregorio a S. Stefano Rotondo, dai SS. Quattro Coronati a S. Tommaso *in Formis* a S. Sisto Vecchio e al *Monasterium Tempuli.* Vengono poi presentate le ville oggi scomparse (Villa Fonseca, Villa Casali e Villa Campana), per poi soffermarsi analiticamente su quello che è il punto focale del volume, la Villa Mattei-Celimontana, dalle sue origini alla decadenza, esaminando tutte le testimonianze letterarie sull'argomento. Dopo aver parlato dell'esproprio della Villa e delle vestigia archeologiche nell'area compresa tra Porta Capena e S. Sisto Vecchio, l'ultimo capitolo richiama le dolenti note di incuria e degrado in cui versa oggi lo storico colle del Celio, che in origine raggiungeva un'altezza di 50 metri e faceva parte della *II Regio,* secondo la suddivisione augustea dell'Urbe.

A proposito dei complessi cultuali ora citati, non era semplice sintetizzare in un numero limitato di pagine questioni archeologiche molto dibattute, su cui esiste una ricca bibliografia, come quelle relative alle origini e alle diverse fasi della *domus celimontana,* su cui poi sorse la basilica dei SS. Giovanni e Paolo. L'autore è riuscito nell'impresa, assimilando tutti gli studi sull'argomento e mantenendo una posizione prudente, ad esempio riguardo alla natura e all'interpretazione delle pitture che decorano quegli ambienti.

Quasi una monografia nella monografia è dedicata, poi, al complesso monumentale dei SS. Quattro Coronati, edificato su una sorta di appendice del Celio, il *Coeliolus,* che ha da tempo attirato l'attenzione di tanti studiosi di campi diversi e che conserva anche un ragguardevole lapidario, oltre ad affreschi di notevole interesse.

Forse meno nota al pubblico è la chiesa di S. Tommaso *in Formis*, "preziosa reliquia dell'architettura e dell'arte del Celio medievale", alla quale era annesso un monastero, originariamente affidato forse ai Benedettini e poi ai Trinitari, oltre che un ospedale, di cui restano ancora alcune vestigia.

Un'altra peculiarità di questo volume è la presenza di molte citazioni di documenti, studi e descrizioni, riportate in lingua originale e puntualmente tradotte dall'autore.

Ci sarebbero ancora numerosi spunti e elementi da evidenziare in questo documentatissimo volume sul Celio, come, ad esempio, la scoperta della *Basilica Hilariana* nell'area dell'ospedale militare o quella del *Macellum Magnum,* un grande mercato alimentare eretto da Nerone ma, concludendo, è auspicabile che le fatiche di Pino Biamonte abbiano un giusto riconoscimento e un adeguato riscontro da parte dei tanti "cultori" di Roma, poiché grazie a queste pagine avranno modo di scoprire aspetti dello storico colle finora ai più sconosciuti.

Danilo Mazzoleni
Professore emerito al
Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

INTRODUZIONE

In una città come Roma dove ogni pietra è parlante e racchiude in sé secoli di storia, anche le ville, degne eredi degli *Horti Romani* e perle del panorama della città a cominciare dal Rinascimento, costituiscono uno dei cardini essenziali della cornice storica, paesaggistica e monumentale in cui sono inserite.

Abbiamo citato come *incipit* le ville romane perché tema centrale del presente volume sarà costituito dall'importante monumento del Celio noto oggi come Villa Celimontana. Ma affrontare tale argomento implica necessariamente entrare anche nella tessitura storico-topografica del colle Celio, di cui fanno parte gli *Horti Matthaeiorum* e, di conseguenza, illustrare, seppur in maniera sintetica e schematica, per quanto possibile, le vicende fondamentali, fino ai giorni nostri, che hanno contrassegnato la storia e le testimonianze monumentali del *Caelimontium*, fulcro principale della *Regio II*. Il riferimento topografico testè citato riguarda l'organizzazione amministrativa augustea in quattordici regioni in cui fu ripartito il territorio della città di Roma. In seguito, con la riorganizzazione ecclesiastica del territorio dell'Urbe in sette regioni voluta da papa Fabiano (236-250), la nuova regione ecclesiastica, la II, comprese, oltre al *Caelimontium* della precedente ripartizione augustea, anche le *regiones* I (*Porta Capena*), VIII (*Forum Romanum*), X (*Palatium*) e XI (*Circus Maximus*).

Resteranno necessariamente fuori dalla nostra analisi i settori più periferici dell'altura, vale a dire quelle zone alle pendici del colle che, come ha precisato il Colini, furono attribuite alle regioni contigue: le propaggini sud-orientali, l'appendice compresa tra il Laterano e il *Sessorium* e la valle Labicana, appartenenti, rispettivamente, alle regioni I (*Porta Capena*), V (*Exquiliae*) e III (*Isis et Serapis*).[1]

Anche se alcuni fra i monumenti cristiani più rappresentativi e noti del Celio, come le chiese di *S. Maria in Domnica*, di *S. Stefano Rotondo*, di *S. Tommaso in Formis* (monumento questo poco conosciuto nella letteratura di divulgazione storico-archeologica), dei *Ss. Quattro Coronati*, dei *Ss. Giovanni e Paolo* e di *S. Gregorio*, nonché la chiesa di *S. Sisto Vecchio* (si veda in proposito la sezione "*Chiese e Monasteri: il Celio cristiano*" nel capitolo "*I Monumenti del Celio*"), saranno trattati nel volume in modo essenziale, riteniamo tuttavia che la loro disamina sarà sufficiente a fornire una panoramica esauriente ai fini della loro conoscenza e della comprensione della loro

[1] COLINI 1944, p. 410.

importanza per la storia del Celio. Per uno specifico approfondimento di tali monumenti si rimanda il lettore alla vastissima bibliografia che li riguarda, bibliografia che si è andata arricchendo in questi ultimi anni, grazie ai restauri e ai nuovi scavi che hanno interessato, quando non direttamente i monumenti stessi, le aree limitrofe di loro pertinenza.

I monumenti ubicati sulla sommità del Celio (di cui fa parte la nostra villa) - prezioso patrimonio archeologico e storico-artistico nel cuore della Roma classica e medievale - sono stati riscoperti in occasione dei recenti scavi archeologici di Piazza Celimontana, nelle aree dell'ex Istituto Autonomo Case Popolari e del grande Policlinico Militare ottocentesco (Fig. 1). Grazie a questi scavi e agli accurati carotaggi (una trentina) eseguiti a una profondità media di 30 metri, si è potuta fissare l'elevazione del Monte Celio a circa 50 metri s.l.m. e a 35 su quello del Tevere, che, in linea d'aria, dista dalla nostra altura un chilometro circa.[2]

In molti casi, alle conferme di quanto già si conosceva della *Regio II* e dei suoi monumenti, si sono aggiunte nuove scoperte archeologiche, come quella recentissima di un tratto di acquedotto di età repubblicana o le nuove acquisizioni sulla rete viaria, in particolare sul tracciato del *Vicus Capitis Africae* (di cui si sono rinvenuti resti della strada basolata negli scavi degli edifici demoliti sulla piazza), sulla presenza di *insulae*, sulle ricche *domus* tardo-antiche (*Domus* di *Gaudentius*, *domus* anonima del Padiglione 18, *domus* dei *Simmachi, domus* dei *Valerii*) e sui santuari relativi ai culti orientali praticati sul colle (*Basilica Hilariana*, *Mitreo di S. Stefano Rotondo*, ecc.).

A questi soddisfacenti traguardi va anche aggiunto il recupero e la valorizzazione dei monumenti prospettanti sul Clivo di Scauro (c.d. *Bibliotheca Agapiti, domus celimontana dei Ss. Giovanni e Paolo*).

Un preambolo, dunque, questo sui monumenti del Celio assolutamente indispensabile per inquadrare organicamente il discorso sulla nostra villa, se si considera altresì che l'altura celimontana, comprendente il sito del monumento tardo cinquecentesco, costituisce il fulcro della storia di Roma sin dalle sue origini.

Si è sopra accennato ai nuovi interventi d'indagine archeologica che hanno interessato alcuni dei siti e dei monumenti del Celio in questi ultimi anni. Un'intensa attività scientifica che prende l'avvio nel 1984, dopo circa un quindicennio dalle demolizioni degli edifici di abitazione popolare sulla succitata piazza, e che termina, pur con l'esecuzione dei lavori a fasi alterne, nel 2010, oltrepassando, di gran lunga, la soglia del nuovo millennio, con lo scavo, il recupero totale e il restauro della già citata *Basilica Hilariana* all'interno dell'ospedale militare.

Passato il lungo periodo di degrado e abbandono dell'area ex IACP di Piazza Celimontana e dopo lo scampato pericolo della speculazione edilizia, il comparto in questione era stato finalmente riqualificato con l'elaborazione di un progetto di destinazione dell'area a verde pubblico.

Dopo la sua opportuna realizzazione, il sito è stato però nuovamente interessato da successivi sconvolgimenti dovuti ai lavori in corso per la realizzazione della linea C della metropolitana. La speranza - ci si augura non vana - è che in un prossimo futuro si possa tornare a garantire una nuova decorosa sistemazione a giardino all'area in questione.

La ricerca, spesso ostacolata dall'immancabile mancanza di fondi o dalle complicanze burocratiche relative alle competenze delle varie istituzioni coinvolte, è stata felicemente portata a termine, pur tra mille difficoltà quotidiane, grazie alla determinazione e alla competenza professionale delle èquipe di tecnici e archeologi che hanno operato nei cantieri di scavo e alla preziosa collaborazione di cattedratici e studiosi di fama internazionale.

Il risultato è stato certamente di grande rilievo scientifico per la storia, l'archeologia e la

[2] *CAPUT AFRICAE* I 1993, pp. 213, 219-220.

topografia del Celio antico, avendo contribuito allo stesso tempo all'aggiornamento della fondamentale opera del grande archeologo Antonio Maria Colini (1900-1989), *Storia e Topografia del Celio nell'Antichità*; uno studio risalente ai primi anni Trenta del secolo scorso ma pubblicato con notevole ritardo solo nel 1944, per giunta in un momento storico di grandi difficoltà operative.[3]

***

In questo quadro storico-topografico s'inserisce pienamente il monumento celimontano che, come abbiamo già detto, costituisce il nucleo centrale del nostro ampio saggio. La storia del sito che vedrà sorgere Villa Mattei affonda, infatti, le sue radici nell'humus fecondo che aveva contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'Urbe in età romana. La sua propaggine, lungo il lato meridionale e occidentale, è rimasta sostanzialmente inalterata dall'età antica e resa pianeggiante attraverso massicce opere di sostruzione, di cui già il Colini ne aveva discusso rilevandone i resti.

Grazie all'opera del nobile fondatore della villa, Ciriaco Mattei, uomo di vasta cultura umanistica, raffinato collezionista di opere d'arte e grande mecenate, il colle ritroverà, assieme alle sue preziose testimonianze archeologiche in perfetta simbiosi con il monumento matteiano, autentico gioiello tardo cinquecentesco, la sua vocazione storico-naturalistica e saprà infondere per secoli nel visitatore il fascino di luogo appartato nel cuore della Roma classica e medievale.

Le collezioni d'arte di Villa Mattei erano state concepite da Ciriaco oltre che come godimento personale, con riferimento alla dottrina del bello secondo la concezione dell'estetica del Cinquecento, anche come strumento di diffusione della cultura classica e dell'arte antica, e aperte perciò agli studiosi dell'epoca: «*[...] qual giardino è stato anco di molta mia recreatione, et trattenimento, et di esercitio di virtuosi[...]*».

Il "colle del silenzio" è stato giustamente definito il Celio. E il cuore di quel silenzio e di quell'atmosfera seducente e discreta dove arte e natura si fondevano armoniosamente era rappresentato per l'appunto da Villa Mattei-Celimontana.[4]

Entrambi - colle e villa - saranno ancora celebrati, dopo circa due secoli d'intensa vita culturale di cui furono protagonisti a Roma i Mattei e le loro collezioni (ormai per lo più smembrate e vendute), da tanti scrittori, poeti e viaggiatori dal XVI al XX secolo, rapiti ed estasiati alla visione di quel paesaggio sulle rovine classiche che si poteva godere dal belvedere della villa.

Tra questi eruditi, già qui nella prefazione al volume, ci piace citare, per sensibilità romantica tipicamente ottocentesca e soavità descrittiva ai limiti del decandetismo e dell'onirismo, la meditazione letteraria della contessa romana Ersilia Caetani Lovatelli (1840-1925), donna di vasta erudizione e grande appassionata di archeologia. Nel 1864 la contessa otterrà la nomina di membro onorario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma, per l'intervento di grandi studiosi quali il Mommsen, l'Hentzen e il Gerhard, e nel 1879 entrerà a far parte, unica donna, dell'Accademia dei Lincei. Di lei e della sua opera si tornerà a parlare nel capitolo sulla

---

[3] Della vastissima produzione scientifica riguardante la storia del Celio e i suoi monumenti, ricordiamo qui alcuni tra gli studi fondamentali che comprendono la bibliografia e le scoperte più recenti: COLINI 1944; PIETRANGELI 1983; PIETRANGELI 1987; GIANNELLI 1993, pp. 208-211; DE SPIRITO 1993, pp. 212-213; *CAPUT AFRICAE* I 1993; *CAPUT AFRICAE* II 1997; *CAELIUS* I 2003; PAVOLINI 2006; PALAZZO-PAVOLINI 2013; *CAELIUS* II, 1, 2014; *CAELIUS* II, 2, 2022; GARCIA BARRACO 2024. Tutte le traduzioni dei testi (dall'inglese, dal francese, dal tedesco, dal latino, ecc.) dei vari autori qui citati nel libro, salvo quelle di cui si darà diversa indicazione, sono a cura dello scrivente.

[4] CAIOLA 2003, pp. 24-25.

letteratura odeporica:

> *Se in un bel giorno di maggio, nell'ora tanto poeticamente misteriosa, cantata da Dante e da Byron, vien fatto trovarsi in sulle alture del Celio, in fra i vetusti marmi, e le profumate rose della villa Mattei; quanti pensieri e quanti sogni non si affollano mai nella fantasia, rapita dietro alle classiche memorie del passato ed alle meravigliose visioni della natura!*
> *Quella villa dai lunghi viali ombrosi, costeggiati da ambo le parti da statue e da marmi, e leggiadramente adorni di festoni e di fiori, con fresche fontane zampillanti ai raggi del sole cadente, direbbesi quasi a bella posta creata per nascondere gli amori di un principe e di una fata, ovvero quelli degli angeli con le bellissime figliuole degli uomini. Ma in mezzo al sorriso ed all'incanto di così soave luogo, gli antichi e mutili marmi e le grandi rovine circostanti, venendo a testificare la caducità di ogni cosa terrena, insinuano nell'animo un sentimento d'indefinibile malinconia, che ben si accorda con l'avvicinarsi di quell'ora, che Byron poeticamente chiamò l'ora della preghiera e dell'amore.*
>
> *Ave Maria! 't is the hour of prayer!*
> *Ave Maria! 't is the hour of love!*
>
> *[…] Si curvano intanto le foglie, e tremolano in sugli steli le rose, mentre in fondo all'orizzonte, tra il verde della campagna e l'azzurro del cielo, s'illuminano ai raggi del sole che muore, i colli di Albano e di Tuscolo.*
> *E dinanzi alle rovine di templi, terme, acquedotti, archi e sepolcri, nella diffusa luce del tramonto, in fra gli elci, gli aloè e le rose della villa, se la mente erudita dell'archeologo ricostruisce un mondo che fu, e quella del filosofo considera la nullità delle umane grandezze, la fantasia del poeta invece, errando in una dolcissima estasi, penetra per la porta di avorio nel mondo dei sogni e delle chimere. Nel qual proposito mi piace di far osservare, come alcuni luoghi, al pari di talune melodie, e di certi speciali profumi di fiori, ridestino nell'animo confuse rimembranze di cose vedute, e di godimenti ed affetti sentiti non si sa quando nè dove; nostalgie misteriose di altri tempi e di altre vite, sensazioni indefinibili, che c'indurrebbero quasi a tener per vera la teoria orfica e platonica, di una esistenza anteriore. E forse in uno di cotali momenti d'ignota ed arcana felicità, Gian Giacomo Rousseau, avrà esclamato, che: "en ce monde, il n'y a rien de beau que ce qui n'est pas" […] Da un altro lato della villa Celimontana, in mezzo agl'imbalsamati rosai bianchi e vermigli, ed agli olezzanti arboscelli di mirti e di aranci in fiore, si fruisce il vago prospetto dell'Aventino, con l'antichissima chiesa di santa Balbina […]*
> *E intanto il giorno lentamente si muore, e le ultime sue luci involgono e la sottoposta campagna e le sparse e circostanti rovine, non che i verdi e classici colli della Sabina e del Lazio. Salgono al cielo i profumi delle rose, il cielo e la terra sembrano insieme confondersi in una pace serena; e lontano lontano, in una linea di vaporosa e tremula luce, scintilla ancora la marina di Ostia.*
> *E come trapassa al trapassar dell'ora lo splendido rosseggiar del tramonto, cosi disparve e si dileguò dal mondo la grandezza romana, cui nuovi imperi e nuovi fatti seguirono, per poi sparire alla lor volta, e dar luogo ad altre cose e ad altri avvenimenti.*[5]

[5] CAETANI LOVATELLI 1888, pp. 70-73, 76. Cfr. anche CAIOLA 2003, p. 32; MANDATORI 2014, pp. 322-323.

Villa Mattei-Celimontana resta nella storia del Celio un punto di riferimento per la cultura umanistica del Cinquecento, il cui culto per l'antico aveva caratterizzato tutte le ville romane, dal Rinascimento all'Ottocento. Un comune denominatore attraverso il quale si auto-celebravano le glorie della propria famiglia, considerata dai suoi blasonati esponenti erede spirituale delle dinastie gentilizie della Roma antica.

Parafrasando l'espressione simmachiana, che appare in *Symm. Epist.* III, 88, 1, e l'iscrizione musiva che appare sulla controfacciata della basilica di S. Sabina all'Aventino, è motivo di grande orgoglio e soddisfazione per un ex "*Caelii montis habitator*", che fu "*in Hortis Matthaeiorum nutritus*", presentare le magnificenze storico-archeologiche del suo quartiere nativo e, in modo particolare, quelle di un monumento straordinario e amatissimo come Villa Celimontana.